

**Liguria
Ricerche**
GRUPPO **Filse**

RACCOLTA CONTRIBUTI SU IMPATTO CORONAVIRUS

Sintesi

7 Aprile 2020

Sommario

PREVISIONI MACROECONOMICHE E VARIABILI SOCIO-DEMOGRAFICHE	4
NOTA MENSILE SULL'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA ITALIANA	4
E SE DURASSE DUE MESI? SCENARI ECONOMICI PER LA CRISI DA COVID-19	7
COVID-19, LE PREVISIONI DI PROMETEIA.....	9
LE PREVISIONI PER L'ITALIA. QUALI CONDIZIONI PER LA TENUTA ED IL RILANCIO DELL'ECONOMIA?	10
L'IMPATTO DEL COVID-19 SUI SETTORI E SUL TERRITORIO.....	11
PER DELOITTE IL CORONAVIRUS CI COSTERÀ 80 MILIARDI DI EURO.....	12
INVESTIRE IN SANITÀ? L'IMPATTO DEL CORONAVIRUS SULLE DISUGUAGLIANZE	13
SETTORI PRODUTTIVI	15
PER IL TURISMO PRIMI SEI MESI DA INCUBO, IN FUMO 40 MILIARDI	15
"LE IMPRESE PERDONO 100 MILIARDI AL MESE. ORA TEST A CAMPIONE"	16
CORONAVIRUS, RISTORANTI E ALBERGHI IN GINOCCHIO: IN LIGURIA -294 MLN DI FATTURATO	16
CORONAVIRUS, CONFARTIGIANATO: "L'88% DELLE IMPRESE ARTIGIANE LIGURI È CHIUSO"	17
TRAFFICI PORTUALI GENOVA – PRIMO BIMESTRE 2020	17
CORONAVIRUS, TRAVOLTE MANIFATTURA E SERVIZI, CROLLA L'INDICE MARKIT	18
MERCATO DEL LAVORO	19
L'IMPATTO DI BREVE PERIODO DEL COVID-19 SULLA RICERCA DI LAVORO.....	19
SETTORI ATTIVI E SOSPESI - ISTAT	20
CORONAVIRUS, LAVORO: PREVISTI OLTRE 420MILA OCCUPATI IN MENO NEL 2020 - LA METÀ DEI POSTI PERSI NEL TURISMO	21
SETTE GIORNI DOPO IL LOCKDOWN -40% DELLE ASSUNZIONI SU LINKEDIN IN ITALIA	22
ISTAT - OCCUPATI E DISOCCUPATI (DATI PROVVISORI).....	23
EFFETTI SULLA MOBILITA'	24
CORONAVIRUS, CHI STA A CASA, CHI SI MUOVE E CHI VA AL LAVORO. LA MAPPA DELLA MOBILITÀ REGIONALE	24
QUANTO CI STIAMO SPOSTANDO DI MENO	25
DOTAZIONE DIGITALE E OPINIONE ONLINE	27
SPAZI IN CASA E DISPONIBILITÀ DI COMPUTER PER BAMBINI E RAGAZZI	27
ECONOMIA ITALIANA E CORONAVIRUS: COSA RACCONTA IL MONDO ONLINE?	28

Il documento è una sintesi, elaborata da Liguria Ricerche, dei principali contributi in ambito economico pubblicati in relazione alla tematica Covid-19.

Per maggiori dettagli, si rimanda alle fonti citate per ciascun contributo.

PREVISIONI MACROECONOMICHE E VARIABILI SOCIO-DEMOGRAFICHE

NOTA MENSILE SULL'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA ITALIANA

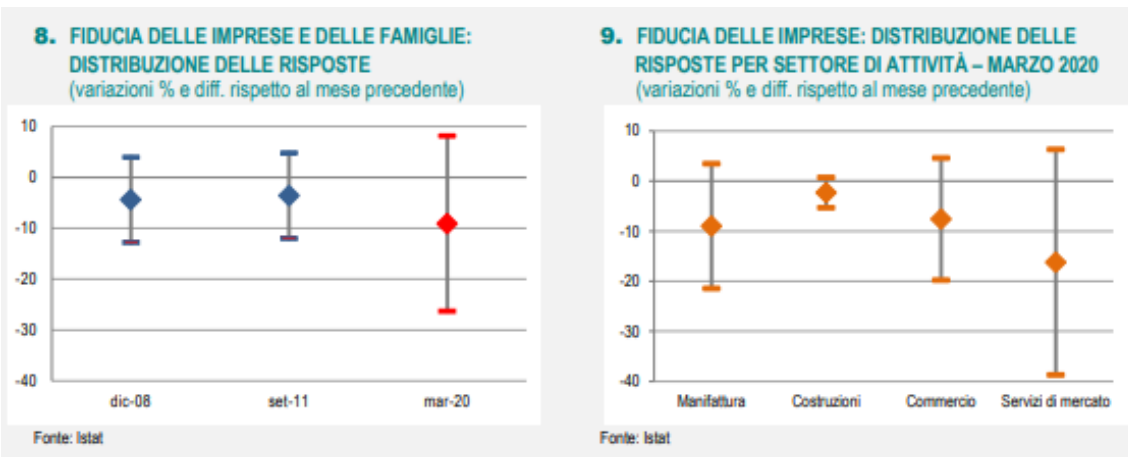
Fonte: Istat, 7 aprile 2020

Lo scenario internazionale è dominato dall'emergenza sanitaria. Le necessarie misure di contenimento del COVID-19 stanno causando uno shock generalizzato, senza precedenti storici, che coinvolge sia l'offerta sia la domanda. La rapida evoluzione della pandemia rende difficile rilevare l'intensità degli effetti sull'economia reale con gli indicatori congiunturali la cui diffusione avviene con un ritardo fisiologico rispetto al mese di riferimento.

Le prime indicazioni disponibili sull'impatto economico in Italia provengono dal **clima di fiducia di famiglie e imprese**, che a marzo ha segnato una forte e diffusa flessione, e dai **dati riferiti a febbraio sul commercio estero extra Ue** e le **vendite al dettaglio**. Il commercio extra Ue è stato fortemente influenzato dal calo delle esportazioni verso la Cina, mentre le vendite al dettaglio hanno mostrato un deciso aumento trainato dagli acquisti di beni alimentari. L'**inflazione** si è approssimata allo zero per i ribassi delle quotazioni dei beni energetici collegati al crollo di quelle del petrolio. La crescita dei prezzi al consumo nell'area euro si è confermata più elevata di quella italiana, ma anch'essa in decisa attenuazione.

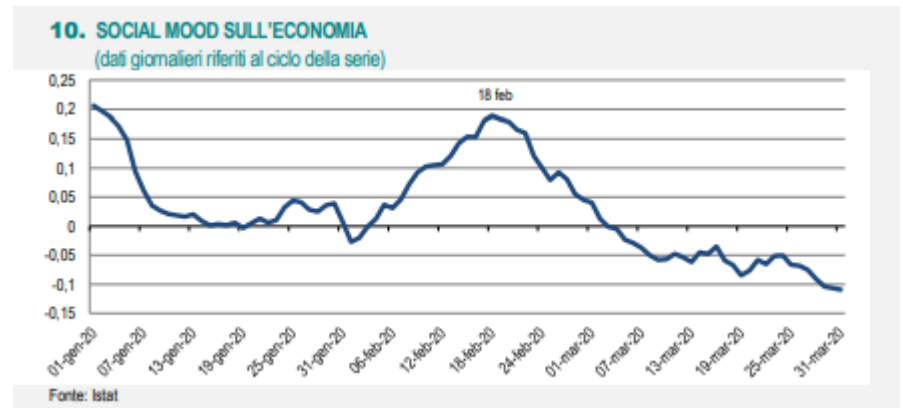
La nota mensile di marzo contiene il **primo approfondimento dedicato all'analisi dell'impatto economico del COVID-19**, le cui principali indicazioni sono le seguenti:

- **Le informazioni sulla fiducia di imprese e famiglie:** Osservando la serie mensile delle variazioni congiunturali a partire da gennaio 2008 sono stati considerati i 3 punti di minimo della mediana: dicembre 2008, settembre 2011 e marzo 2020. In particolare, **il dato di marzo 2020 rappresenta il minimo assoluto della mediana e si associa a un'elevata dispersione**. Valori più bassi della mediana si associano a un generale peggioramento dei giudizi, così come valori elevati dello



scarto quadratico medio dovrebbero implicare una maggiore incertezza tra gli operatori. Se si considerano i soli giudizi espressi dalle imprese per settore di attività, nel mese di marzo **il valore più basso della mediana si registra per i servizi di mercato.**

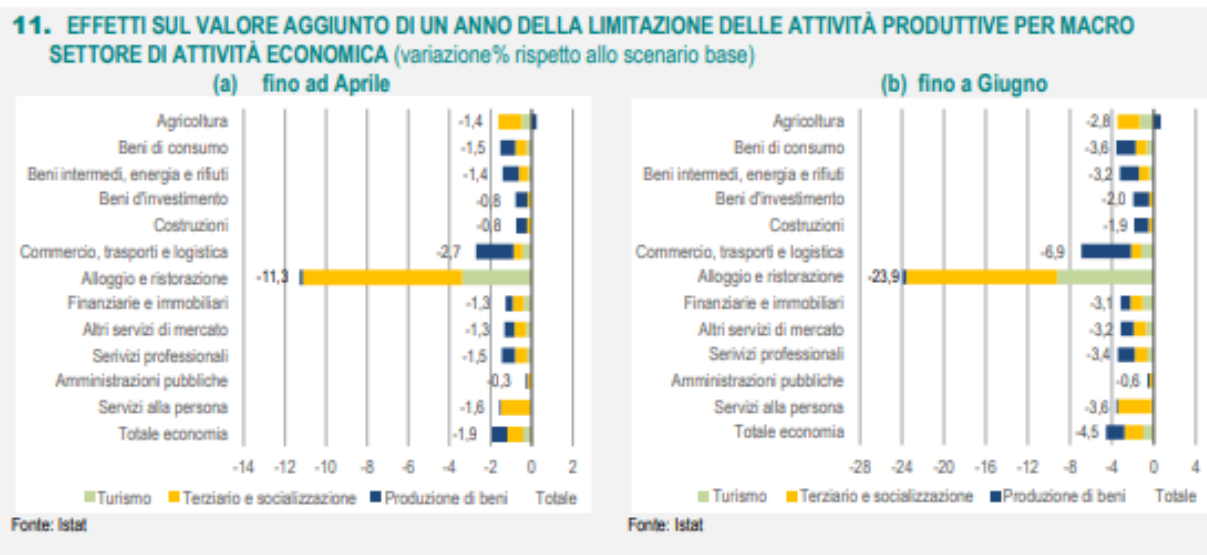
- **Social Mood sull'economia:** oltre alle rilevazioni tradizionali di carattere ufficiale, il tema delle **percezioni sull'evoluzione dell'economia** può essere esplorato, utilizzando i big-data. Dal 2019, l'Istat ha avviato la diffusione, nella collana delle statistiche sperimentali, di un indice che fornisce misure giornaliere derivate da campioni di tweet pubblici in lingua italiana, catturati in streaming. Per l'elaborazione dell'indice si selezionano ed elaborano i tweet contenenti almeno una delle parole del vocabolario costruito per identificare il fenomeno. In media si analizzano circa 55.000 tweet al giorno. La serie, opportunamente trattata, mostra un'elevata interazione con la diffusione del COVID-19, toccando, rispetto all'inizio del 2020, il suo massimo il 18 di febbraio per poi subire una **netta flessione fino al 31 di marzo, ultimo dato rilevato.**



- **Gli effetti diretti e indiretti del lockdown sull'economia:** la limitazione delle attività produttive coinvolgerebbe il 34,0% della produzione e il 27,1% del valore aggiunto. oltre agli **effetti diretti connessi alla sospensione dell'attività** nei settori coinvolti nei provvedimenti, il sistema produttivo subirebbe anche gli **effetti indiretti legati alle relazioni intersettoriali**. Una stima statica che tenga in considerazione congiuntamente gli effetti diretti e indiretti può essere ottenuta a partire dalle **tavole input-output di Contabilità nazionale**, che forniscono una rappresentazione dei flussi di offerta e di domanda dei beni e servizi per settore di attività economica. Oltre a queste riduzioni di spesa si considerano **anche quelle riferite alle spese per turismo, carburanti e servizi di trasporto terrestri**. Inoltre, si è **ipotizzato un aumento dei consumi finali delle famiglie di beni alimentari corrispondente a una traslazione completa su di essi dell'azzeramento dei pasti consumati fuori casa per lavoro o per svago**. Le stime, effettuate a valori correnti, considerano **due diversi scenari**: il primo assume che la **limitazione delle attività produttive** si manifesti **per i soli mesi di marzo e aprile**; il secondo assume invece che si estenda **fino a giugno**. I risultati ottenuti vengono presentati in termini di **variazione rispetto allo scenario base caratterizzato dall'assenza di interruzione nelle attività produttive**.
 - **Scenario 1:** la limitazione delle attività produttive fino alla fine di aprile determinerebbe, su base annua, una **riduzione dei consumi finali pari al 4,1%**, con una **diminuzione del valore aggiunto** generato dal sistema produttivo italiano **pari all'1,9%** (1,5 punti percentuali direttamente connessi agli shock settoriali, 0,4 punti dovuti agli effetti indiretti). **Il maggiore contributo alla caduta del**

valore aggiunto complessivo proverrebbe dalla contrazione delle spese per altri servizi -al netto delle spese turistiche- (-0,9 punti percentuali), mentre il contributo della riduzione delle spese per beni e di spese turistiche sarebbe rispettivamente di -0,7 e -0,4 punti. In termini occupazionali, **la caduta del valore aggiunto coinvolgerebbe 385 mila occupati (di cui 46 mila non regolari) per un ammontare di circa 9 miliardi di euro di retribuzioni**. La caduta del valore aggiunto rispetto allo scenario in assenza di lockdown è **fortemente eterogenea a livello settoriale**.

- **Scenario 2:** la riduzione dei consumi sarebbe del 9,9%, con una **contrazione complessiva del valore aggiunto pari al 4,5%** (3,4 punti in conseguenza degli effetti diretti, 1,1 punti dovuti a quelli indiretti). La contrazione della domanda turistica contribuirebbe alla riduzione per 0,9 punti percentuali, quella per altri servizi e quella per beni entrambe per poco meno di 1,8 punti. In questo secondo scenario sarebbero **poco meno di 900 mila gli occupati coinvolti, di cui 103 mila non regolari, per un totale di 20,8 miliardi di retribuzioni**. Anche in questo caso, le contrazioni più marcate del valore aggiunto si riferirebbero alle **attività di alloggio e ristorazione (-23,9%) e commercio, trasporti e logistica (-6,9%)**. In questo secondo scenario la caduta del valore aggiunto avrebbe **effetti più pervasivi tra i settori economici**.



E SE DURASSE DUE MESI? SCENARI ECONOMICI PER LA CRISI DA COVID-19

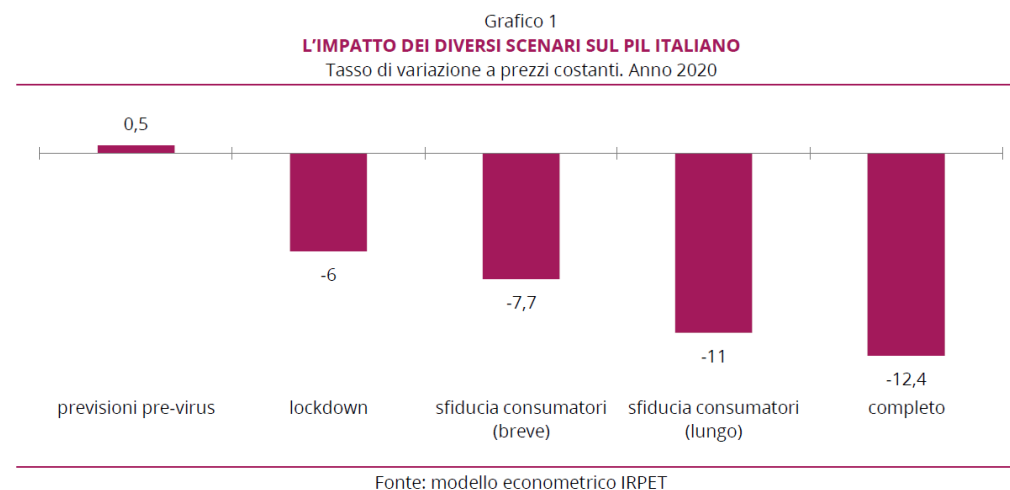
Fonte: Irpet, 1 aprile 2020

Irpet (Istituto Regionale Programmazione Economica Toscana) propone degli scenari come aiuto alla riflessione, differenziati principalmente per l'intensità con cui alcuni processi potrebbero aver luogo.

- **Scenario 1 – Lockdown:** prevede una **contrazione della domanda estera** per la **contrazione degli scambi internazionali**, alla quale si aggiungerebbe una **flessione della domanda interna** legata, in primo luogo, al **blocco produttivo** imposto dal Governo e, in secondo luogo, alla **mancanza di reddito** che il calo degli scambi genererebbe. Il modello econometrico IRPET restituisce, in questo scenario, una flessione di circa 19 punti percentuali per le esportazioni estere del nostro paese. La contrazione delle vendite estere in parte potrebbe essere compensata da una riduzione delle importazioni che, però, probabilmente calerebbero meno di quanto non si osserverebbe per le esportazioni. In una condizione del genere, il saldo commerciale italiano potrebbe

peggiore considerevolmente e questo avrebbe necessariamente un impatto sul reddito prodotto dalle imprese nazionali che, in un effetto a spirale, spingerebbe verso una contrazione dei consumi delle famiglie residenti. Stando al modello, il calo delle spese dei residenti potrebbe portare ad un -0,1% in termini reali rispetto a quanto osservato nel 2019. A questo risultato va poi aggiunta la caduta dei consumi dei residenti connessa con la chiusura delle attività che amplifica la relativa caduta dal -0,1% al -2,0%. Questa contrazione delle spese dei residenti si aggiungerebbe, inoltre, a quella che ci attendiamo essere una brusca frenata per i consumi dei turisti. Nel complesso, tenuto conto anche di queste ipotetiche dinamiche del turismo e del possibile rallentamento dei consumi dei residenti, l'impatto sui consumi interni sarebbe pesante con una contrazione che, in termini reali, rispetto all'anno precedente arriverebbe al -3,8%. Il risultato in termini di PIL sarebbe una contrazione che per l'Italia possiamo quantificare in un **-6,0% rispetto all'anno precedente**.

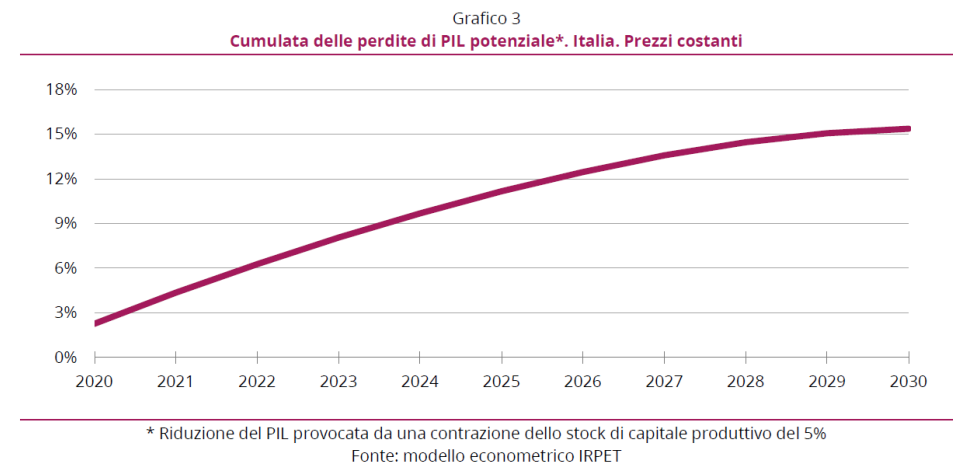
- **Scenario 2 – Sfiducia dei consumatori:** lo scenario ipotizza che la pandemia possa portare, oltre a quanto ipotizzato nel primo caso, **anche una contrazione della propensione marginale a consumare da parte dei cittadini, condizionata da un clima di paura e incertezza** che, se si verificasse, potrebbe alterare l'atteggiamento degli individui verso il futuro e, con esso, quello verso il consumo. Abbiamo ipotizzato che



la propensione marginale di breve si possa ridurre di un decimo (facendo conto di una propensione marginale stimata fino al 2019 pari al 55% circa si passerebbe per il 2020 ad una propensione del 50%). Questa variazione negli atteggiamenti di spesa porterebbe il PIL a peggiorare da quel -6,0 richiamato sopra fino ad arrivare al **-7,7% per l'Italia**. Se però l'atteggiamento di paura per il futuro si dovesse riflettere anche sulla propensione marginale di **lungo periodo**, allora il quadro peggiorerebbe ancora. Con una flessione del 3% di tale propensione si arriverebbe ad una **caduta del PIL pari al 11,0% nel 2020**.

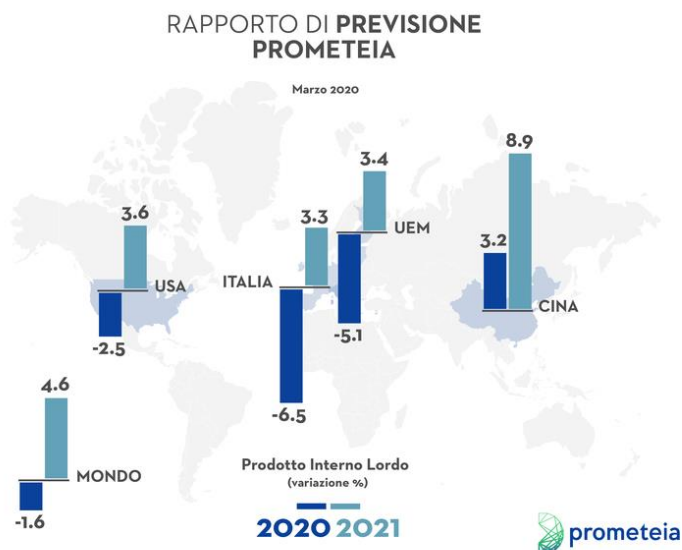
- **Scenario 3 – Scenario completo:** ai canali precedenti (esportazioni e propensione al consumo) si aggiungerebbe il **rallentamento degli investimenti**, secondo una traiettoria così descrivibile: blocco fino a maggio, e scivolamento in avanti dei piani aziendali. In parte questo stop sarebbe recuperato nei mesi successivi all'emergenza. Se però, al contrario, ipotizzassimo che lo stop comporti uno scivolamento in avanti di tutti i piani di investimenti, senza che avvenga nessun recupero successivo di quanto venuto meno in questi due mesi, si verificherebbe una caduta più intensa della produzione e, con essa, del PIL. Si stima che in quest'ultima situazione il PIL registrerebbe una **contrazione del -12,4%**. Nello scenario completo la contrazione del 12,4% di PIL è traducibile in un **danno all'economia pari a circa 200 miliardi** e le risorse da mettere in campo per sostenere l'economia devono assumere questo come ordine di grandezza.

Dobbiamo tenere conto però, oltre che della dimensione del **danno immediato** che sopra abbiamo provato a quantificare, anche del rischio di una contrazione del capitale produttivo del nostro paese, dovuto alla morte di imprese che potrebbero da sole non riuscire a superare questa fase. Nell'eventualità che il 2020 porti ad una contrazione dello stock di capitale produttivo del 5% il danno che si provocherebbe in termini di **output potenziale** sarebbe enorme. Nell'arco dei prossimi 10 anni si assisterebbe ad una perdita complessiva di 15 punti di PIL potenziale (da intendersi come la cumulata delle perdite di ogni anno), in media quindi oltre un punto percentuale ogni anno.



COVID-19, LE PREVISIONI DI PROMETEIA

Fonte: Prometeia, 30 marzo 2020



Ipotizzando una lenta e selettiva rimozione dei blocchi produttivi a partire da inizio maggio, **Prometeia prevede una contrazione del Pil italiano nel 2020 del 6,5%. Il rimbalzo sarà solo graduale verso l'autunno, portando al +3,3% nel 2021 e al +1,2% nel 2022.**

Si stima nei primi due trimestri dell'anno una riduzione del Pil superiore al 10% rispetto alla situazione pre-crisi, con differenze settoriali molto ampie: dal -10% della manifattura al -27% dei servizi legati al turismo, fino al -16% dei servizi di trasporto e delle attività legate all'intrattenimento.

Le politiche monetarie della Bce allenteranno le tensioni sui titoli di Stato italiani nel breve periodo, ma l'intervento fiscale del governo non potrà che essere limitato nel sostenere la domanda; a fine 2020 il deficit/Pil avrà raggiunto il 6,6% e il debito/Pil il 150%. Nel medio periodo l'Italia dovrà convivere con un elevato livello di disavanzo pubblico (di nuovo sotto il 3% solo nel 2022).

- **Prometeia stima per il 2020 una recessione dell'economia mondiale (-1,6%),** diffusa ai paesi industrializzati e non, dove solo la Cina evita una flessione grazie al rimbalzo positivo già nella seconda parte dell'anno. **In Cina riduzione tendenziale del Pil nel primo trimestre del 6,7% ma incremento medio annuo del 3,2%, per effetto della ripresa nella seconda metà dell'anno.**
- Per fare un confronto, nella Grande Recessione del 2009, la caduta globale dell'attività era stata dello 0,4%. Il traino di Pechino e l'ipotesi di ritorno alla "quasi normalità" entro la fine dell'anno per tutti i paesi industrializzati, è comunque alla base della previsione di una caduta del commercio mondiale "solo" del 9,4%. Nel 2021 il rimbalzo dell'economia globale dovrebbe attestarsi al 4,6%.
- Il mantenimento della stabilità macroeconomica nell'**Eurozona (Pil 2020 -5,1%; Pil 2021 +3,4%),** e non solo in Italia, richiederà una risposta forte e coordinata a livello Ue: ad esempio attraverso il finanziamento delle maggiori spese con emissioni di titoli europei e la costituzione di un vero e proprio safe asset, che possa anche facilitare la diversificazione del rischio a livello continentale.
- In questa prima fase la crisi sta colpendo in particolare i servizi, la fetta più importante del valore aggiunto nei paesi avanzati, con più occupati rispetto alla manifattura e dove le vendite perse difficilmente possono essere recuperate. La natura reale e globale di una crisi che

parte dai servizi comporta effetti moltiplicativi molto pesanti legati agli scambi internazionali, rendendo la riduzione di attività particolarmente intensa.

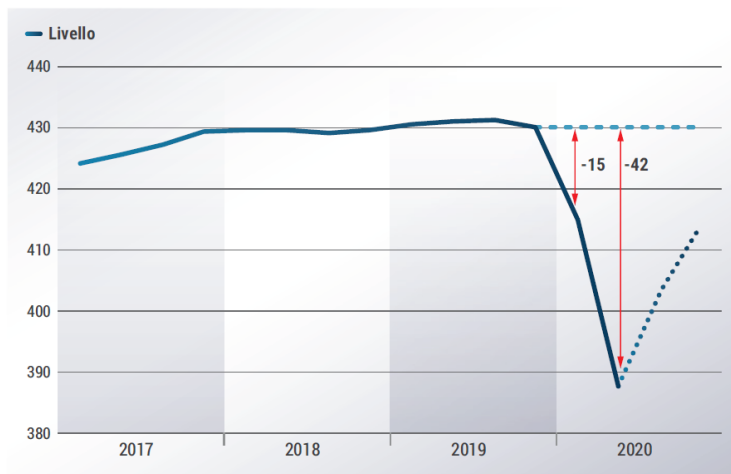
- Negli **Stati Uniti**, infine, dove è in corso di approvazione un pacchetto di misure senza precedenti da 2.000 miliardi di dollari (il 9,3% del reddito nazionale, più del livello del Pil italiano) in aiuto a imprese e famiglie, **il Pil nel 2020 cadrà del 2,5%, per poi riprendersi del 3,6% l'anno successivo.**

LE PREVISIONI PER L'ITALIA. QUALI CONDIZIONI PER LA TENUTA ED IL RILANCIO DELL'ECONOMIA?

Fonte: Confindustria, 31 marzo 2020

Nelle previsioni si ipotizza che nel settore manifatturiero **saranno attive queste percentuali di imprese nei prossimi mesi**, nell'ipotesi che la fase acuta dell'emergenza sanitaria si vada esaurendo alla metà del secondo trimestre dell'anno. **Aprile: 40% all'inizio; 60% alla fine del mese; maggio: 70% all'inizio; 90% alla fine del mese; giugno: 90% all'inizio; 100% alla fine del mese.**

Anche con queste ipotesi, la caduta stimata del PIL nel secondo trimestre rispetto a fine 2019 è attorno al 10% (Grafico A). Inoltre, la ripartenza nel secondo semestre sarà comunque frenata dalla debolezza della domanda di beni e di servizi.



Nota: il PIL trimestrale a fine 2019 era pari a circa 430 mld, quindi la caduta stimata nel primo semestre del 2020 è pari al -10% circa.

Fonte: elaborazioni e stime Centro Studi Confindustria su dati ISTAT.

Grafico A
Enorme la perdita di PIL stimata nella prima metà del 2020

(Italia, dati trimestrali, miliardi di euro, a prezzi costanti, destagionalizzati)

Nel **2020** un **netto calo del PIL** è comunque ormai inevitabile: lo prevediamo al **-6,0%**, sotto l'ipotesi che la fase acuta dell'emergenza sanitaria termini appunto a maggio. Si tratta di un crollo superiore a quello del 2009, e del tutto inatteso a inizio anno (Tabella A). Ogni settimana in più di blocco normativo delle attività produttive, secondo i parametri attuali, potrebbe costare una percentuale ulteriore di Prodotto Interno Lordo dell'ordine di almeno lo 0,75%.

I consumi delle famiglie, nella prima metà del 2020, risentiranno delle conseguenze dell'impossibilità di realizzare acquisti fuori casa, ad esclusione di alimentari e prodotti farmaceutici. Il totale della spesa privata risulterà decisamente inferiore rispetto a quello dell'anno scorso (-

Tabella A
Le previsioni per l'Italia:
scenario base
(Variazioni %)

	2019	2020	2021
Prodotto Interno Lordo	0,3	-6,0	3,5
Consumi delle famiglie residenti	0,4	-6,8	3,5
Investimenti fissi lordi	1,4	-10,6	5,1
Esportazioni di beni e servizi	1,2	-5,1	3,6
Occupazione totale (ULA)	0,3	-2,5	2,1
Indebitamento della PA ¹	1,6	5,0	3,2

Nota: stime su base annuale, ipotizzando il superamento della fase acuta dell'emergenza sanitaria a fine maggio 2020 e una lenta normalizzazione dell'attività economica da metà aprile.

¹ Valori in percentuale del PIL.

Per il 2021 è esclusa l'attivazione degli aumenti delle aliquote IVA e delle accise sui carburanti.

ULA = unità equivalenti di lavoro a tempo pieno.

Fonte: elaborazioni e stime Centro Studi Confindustria su dati ISTAT.

esportatori saranno più penalizzati da difficoltà produttive e logistiche, l'export è atteso cadere più della media mondiale. Peraltro, i rischi sono qui fortemente al ribasso, perché un blocco dell'attività più lungo e diffuso a livello internazionale potrebbe portare a un crollo del commercio mondiale comparabile a quello del 2009. Inoltre, concorrenti esteri potrebbero approfittare delle attuali difficoltà della manifattura italiana per sottrarre quote di mercato

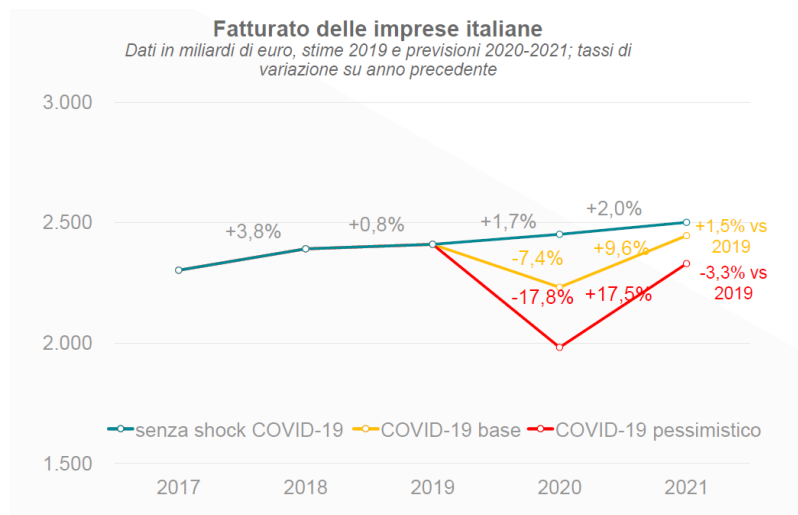
6,8%).

Gli investimenti delle imprese sono la componente del PIL più colpita nel 2020 (-10,6%). Calo della domanda, aumento dell'incertezza, riduzione del credito, chiusure forzate dell'attività.

L'export dell'Italia non viene risparmiato dal calo generale dell'attività economica (-5,1% nel 2020). L'attesa di una riduzione delle vendite estere è dovuta a quella prevista negli scambi mondiali e, soprattutto, nelle filiere di produzione nei paesi europei, a causa della pandemia che ha colpito tutto il mondo, o quasi. Poiché il calo dell'attività sarà particolarmente forte nei principali mercati di destinazione dei prodotti italiani e i nostri

L'IMPATTO DEL COVID-19 SUI SETTORI E SUL TERRITORIO

Fonte: Cerved Industry Forecast, 19 marzo 2020



Le imprese italiane potrebbero perdere tra i 270 e i 650 miliardi di fatturato nel biennio 2020-21 a causa del COVID-19, a seconda della durata dell'epidemia e della velocità di reazione del nostro sistema. La contrazione sarebbe particolarmente violenta nell'anno in corso, con conseguenze senza precedenti per alcuni settori, come le strutture ricettive e la filiere automotive. **Nel 2021 si prevede invece un rimbalzo, che riporterebbe i ricavi vicini e, in alcuni casi, al di sopra dei livelli del 2019.**

È questo lo scenario che emerge dal nuovo Cerved Industry Forecast, dedicato agli impatti attesi del COVID-19 su oltre 200 settori dell'economia italiana, che include anche una stima degli effetti economici sui sistemi economici regionali.

Per le stime sono stati considerati due scenari:

- Uno **scenario base**, secondo il quale l'emergenza terminerebbe a maggio 2020, sarebbero necessari due mesi per tornare alla normalità.
- Uno **scenario pessimistico**, che prevede la durata dell'epidemia fino alla fine del 2020, sei mesi per tornare alla normalità e un completo isolamento dell'economia italiana.

In entrambi gli scenari si prevedono importanti sostegni pubblici a favore di imprese e famiglie e la tenuta dei mercati finanziari.

L'impatto sulle regioni secondo lo scenario COVID-19 base

Fatturato delle imprese italiane per regione

	senza shock COVID-19 (€ mld)			COVID-19 base (€ mld)		fatturato perso vs situazione ante COVID-19 (€ mld)			tassi di variazione %		
	2019	2020	2021	2020	2021	2020	2021	2020-2021	2020/2019	2021/2020	2021/2019
Lombardia	751,9	764,8	780,8	702,6	763,0	- 62,1	- 17,8	- 79,9	-6,6%	8,6%	1,5%
Lazio	398,6	404,9	411,0	364,7	404,4	- 40,3	- 6,5	- 46,8	-8,5%	10,9%	1,5%
Emilia Romagna	233,8	237,9	243,0	218,2	236,6	- 19,7	- 6,3	- 26,0	-6,7%	8,4%	1,2%
Piemonte	186,1	188,7	192,2	167,9	187,6	- 20,9	- 4,6	- 25,4	-9,8%	11,8%	0,8%
Veneto	235,6	239,4	244,6	219,8	239,9	- 19,7	- 4,8	- 24,4	-6,7%	9,2%	1,8%
Toscana	123,4	126,0	129,1	114,4	125,4	- 11,6	- 3,8	- 15,3	-7,2%	9,5%	1,6%
Campania	89,3	91,3	93,4	83,1	91,1	- 8,2	- 2,3	- 10,5	-7,0%	9,6%	1,9%
Trentino Alto Adige	51,6	52,6	53,7	47,4	52,4	- 5,1	- 1,3	- 6,4	-8,1%	10,5%	1,5%
Puglia	51,2	52,3	53,4	47,7	52,0	- 4,6	- 1,4	- 6,0	-6,9%	9,2%	1,6%
Sicilia	52,1	53,1	54,2	48,0	53,3	- 5,0	- 0,8	- 5,9	-7,8%	11,1%	2,4%
Friuli Venezia Giulia	46,6	47,5	48,8	43,5	47,3	- 4,0	- 1,5	- 5,6	-6,6%	8,8%	1,6%
Marche	40,6	41,4	42,3	37,5	40,8	- 3,8	- 1,5	- 5,3	-7,6%	8,7%	0,4%
Liguria	41,5	42,4	43,4	38,3	42,4	- 4,0	- 1,0	- 5,0	-7,7%	10,6%	2,1%
Abruzzo	28,9	29,2	29,8	26,0	29,1	- 3,2	- 0,7	- 3,9	-9,9%	11,9%	0,8%
Sardegna	25,2	25,6	26,0	22,9	25,7	- 2,6	- 0,2	- 2,9	-8,9%	12,2%	2,1%
Umbria	25,1	25,5	26,1	23,7	25,8	- 1,8	- 0,3	- 2,1	-5,4%	8,8%	2,9%
Basilicata	11,1	11,3	11,5	9,9	11,3	- 1,4	- 0,2	- 1,5	-11,1%	14,2%	1,6%
Calabria	11,5	11,8	12,0	10,7	11,8	- 1,0	- 0,2	- 1,2	-7,0%	10,5%	2,8%
Valle d'Aosta	4,0	4,1	4,2	3,7	4,1	- 0,4	- 0,1	- 0,6	-8,7%	10,8%	1,1%
Molise	2,6	2,6	2,7	2,4	2,6	- 0,2	- 0,1	- 0,3	-7,3%	9,1%	1,1%
Italia	2.410,7	2.452,4	2.502,2	2.232,5	2.446,8	-219,8	-55,3	- 275,2	-7,4%	9,6%	1,5%

- In Lombardia persi 80 miliardi nel 2020-21 rispetto a tendenze ante COVID-19
- In tutte le regioni nel 2021 si recupera il livello di fatturato 2019
- In Basilicata e Piemonte le tendenze più negative per il 2020, a causa del peso dell'automotive

L'impatto sulle regioni secondo lo scenario COVID-19 pessimistico

Fatturato delle imprese italiane per regione

	senza shock COVID-19 (€ mld)			COVID-19 pessim. (€ mld)		fatturato perso vs situazione ante COVID-19 (€ mld)			tassi di variazione %		
	2019	2020	2021	2020	2021	2020	2021	2020-2021	2020/2019	2021/2020	2021/2019
Lombardia	751,9	764,8	780,8	634,7	728,9	- 130,1	- 51,9	- 182,0	-15,6%	14,8%	-3,1%
Lazio	398,6	404,9	411,0	310,6	387,1	- 94,3	- 23,9	- 118,2	-22,1%	24,6%	-2,9%
Piemonte	186,1	188,7	192,2	143,6	177,0	- 45,1	- 15,3	- 60,4	-22,8%	23,2%	-4,9%
Veneto	235,6	239,4	244,6	199,0	227,7	- 40,4	- 17,0	- 57,4	-15,5%	14,4%	-3,4%
Emilia Romagna	233,8	237,9	243,0	197,1	226,6	- 40,9	- 16,3	- 57,2	-15,7%	15,0%	-3,1%
Toscana	123,4	126,0	129,1	102,7	118,8	- 23,4	- 10,3	- 33,6	-16,8%	15,8%	-3,7%
Campania	89,3	91,3	93,4	74,6	86,5	- 16,7	- 6,9	- 23,5	-16,5%	15,9%	-3,2%
Trentino Alto Adige	51,6	52,6	53,7	41,6	49,4	- 11,0	- 4,3	- 15,3	-19,4%	18,7%	-4,4%
Sicilia	52,1	53,1	54,2	42,6	50,2	- 10,5	- 4,0	- 14,5	-18,3%	17,9%	-3,6%
Puglia	51,2	52,3	53,4	42,8	49,5	- 9,4	- 3,9	- 13,3	-16,4%	15,6%	-3,3%
Friuli Venezia Giulia	46,6	47,5	48,8	39,1	45,4	- 8,4	- 3,4	- 11,9	-16,1%	16,1%	-2,6%
Liguria	41,5	42,4	43,4	34,1	39,7	- 8,2	- 3,6	- 11,9	-17,8%	16,5%	-4,3%
Marche	40,6	41,4	42,3	33,7	38,9	- 7,7	- 3,3	- 11,0	-17,1%	15,6%	-4,2%
Abruzzo	28,9	29,2	29,8	22,3	27,5	- 7,0	- 2,3	- 9,3	-22,9%	23,7%	-4,6%
Sardegna	25,2	25,6	26,0	19,5	24,4	- 6,1	- 1,6	- 7,6	-22,5%	25,1%	-3,1%
Umbria	25,1	25,5	26,1	21,7	24,4	- 3,8	- 1,7	- 5,5	-13,4%	12,6%	-2,5%
Basilicata	11,1	11,3	11,5	8,2	10,6	- 3,1	- 0,9	- 4,0	-26,5%	29,2%	-5,1%
Calabria	11,5	11,8	12,0	9,6	11,2	- 2,2	- 0,9	- 3,0	-16,9%	16,6%	-3,0%
Valle d'Aosta	4,0	4,1	4,2	3,2	3,9	- 0,9	- 0,3	- 1,3	-21,2%	22,1%	-3,9%
Molise	2,6	2,6	2,7	2,2	2,5	- 0,5	- 0,2	- 0,7	-16,8%	16,1%	-3,4%
Italia	2.410,7	2.452,4	2.502,2	1.982,7	2.330,2	-469,7	-171,9	- 641,6	-17,8%	17,5%	-3,3%

- In Lombardia persi 182 miliardi nel 2020-21 rispetto a tendenze ante COVID-19; nel Lazio 118 miliardi
- Nel 2020 e perdite relativamente più pesanti si osservano in Basilicata, Piemonte e Lazio

PER DELOITTE IL CORONAVIRUS CI COSTERÀ 80 MILIARDI DI EURO

Fonte: StartupItalia.eu, 3 aprile 2020 (studio Deloitte)

L'impatto economico sull'Italia del coronavirus a oggi è quantificabile in una perdita di 80 miliardi di euro, pari a circa il 4,6% del Pil nazionale.

Lo stima Deloitte in uno studio sul nostro Paese, nel quale ipotizza il **contagio di oltre 120mila persone**, sulla base di tre diversi modelli di previsione (Arma, Anchored Ar e Logistic Diffusion) che mettono in comparazione l'evolversi della pandemia in Cina e in Italia.

Secondo lo studio, l'emergenza sanitaria avrà una durata di 150 giorni, con una **previsione di data nella quale potrà concludersi il contagio non prima dell'ultima parte di luglio**. Andando nel dettaglio dell'impatto economico - ottenuto analizzando i relativi dati nazionali e regionali del valore della produzione resi noti dall'Istat nel 2018 e prendendo in considerazione un periodo ipotetico di emergenza che va dall'inizio del contagio (21 febbraio) alla peggior data prevista per la fine del contagio (25 luglio) – le conseguenze sul Pil italiano vengono stimate nel -4,57% per il 2020 pari a 80,650 miliardi di euro, con una **perdita stimata di oltre 800 milioni di euro per il Primo settore (agricoltura), 13,5 miliardi di euro per il Secondo settore (industria) e 137 miliardi di euro per il Terzo settore (servizi)**. Lo studio di Deloitte, tuttavia, stima che, alla fine del contagio, è prevedibile un periodo di ripresa dell'economia con un conseguente **contraccolpo positivo stimabile tra il 5% e il 10% nei diversi settori**.

INVESTIRE IN SANITÀ? L'IMPATTO DEL CORONAVIRUS SULLE DISUGUAGLIANZE

Fonte: Nòva - Sole 24 Ore, 6 aprile 2020

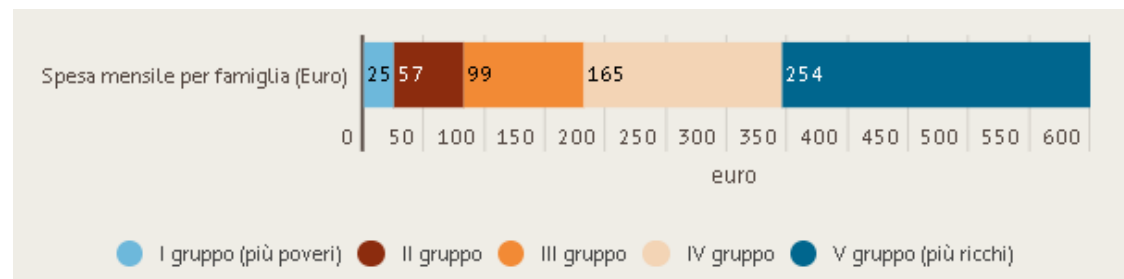
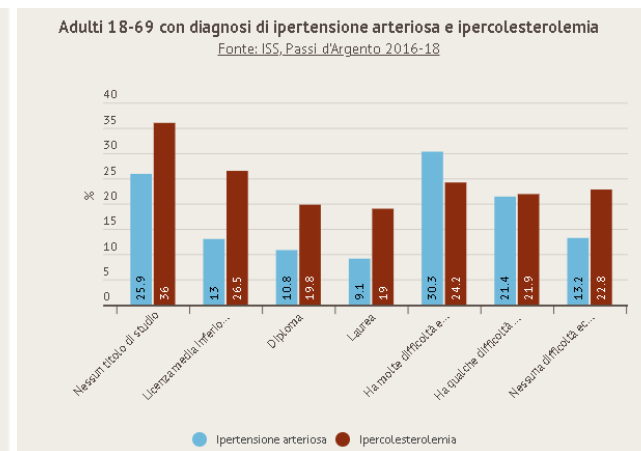
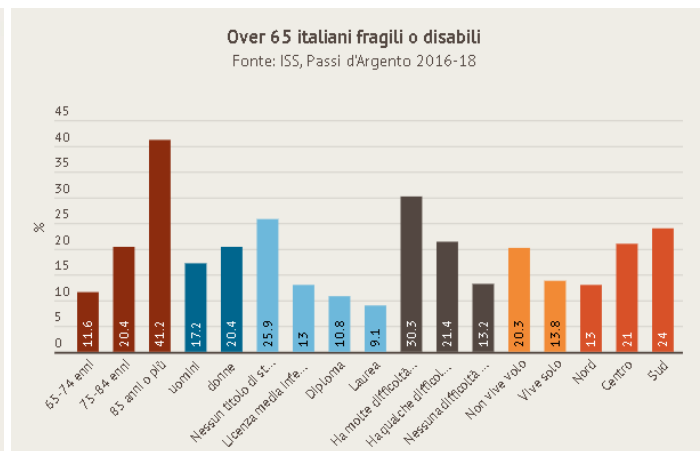
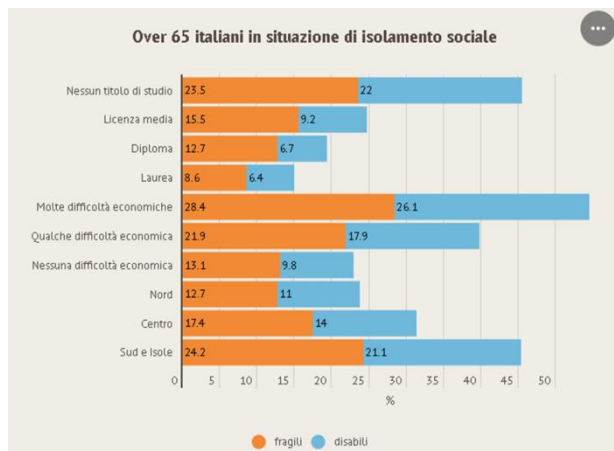
Questa pandemia sta dolorosamente rivelando le disparità di salute esistenti e persistenti nelle nostre società: essa avrà il maggiore impatto sulla vita delle persone che vivono in condizioni di privazione o che affrontano difficili circostanze socio-economiche.

Chi vive in condizioni socioeconomiche più povere è più esposto alle infezioni. Persone che potrebbero non essere in grado di autoisolarsi a causa di condizioni di lavoro insicure che non consentono il telelavoro o forniscono un congedo per malattia o assistenza legale.

Secondo i dati Eurostat (2018) in Italia il reddito del quinto dei cittadini più ricchi è 6,3 volte quello del quinto dei più poveri. Siamo in questo senso nei primi posti della classifica per ampiezza della disparità.

Le evidenze mostrano già da subito che la maggior parte dei decessi avviene tra quelli con patologie di base come ipertensione, diabete e malattie cardiache o respiratorie. Tutte malattie che risentono moltissimo dell'impatto dei determinanti socioeconomici. Secondo i dati più recenti della sorveglianza PASSI d'Argento dell'[Istituto Superiore di Sanità](#), un adulto su 5 è iperteso, sempre uno su 5 ha il colesterolo alto, una persona su 3 ha uno stile di vita troppo sedentario, e addirittura 9 italiani su 10 non mangiano le famose cinque dosi raccomandate di frutta e verdura giornaliere. Il 26% degli intervistati è fumatore e il 42% è sovrappeso o obeso. Nel dettaglio, un italiano su 10 è obeso. Più una persona è socialmente ed economicamente svantaggiata, più è probabile che soffra di queste malattie, che sono in gran parte prevenibili.

Ciò vale anche per i rischi di cattiva salute mentale, che saranno esacerbati dall'isolamento, dalla paura e dall'insicurezza.



SETTORI PRODUTTIVI

PER IL TURISMO PRIMI SEI MESI DA INCUBO, IN FUMO 40 MILIARDI

Fonte: CNA, 4 aprile 2020

Crollo verticale del fatturato per il settore del turismo. L'emergenza sanitaria ha provocato la paralisi dell'intera filiera che genera circa il 12% del Pil italiano.

Secondo le stime elaborate da CNA:

- nel primo semestre del 2020 i **ricavi del turismo subiranno una contrazione del 73%**. Il giro d'affari atteso è di appena 16 miliardi di euro rispetto ai 57 miliardi dello stesso periodo dell'anno scorso;
- il consuntivo del **primo trimestre** mostra una **flessione del fatturato di 15,6 miliardi** mentre per il secondo trimestre CNA prevede una contrazione di oltre 25 miliardi, anche tenendo conto di un allentamento delle misure restrittive;
- il segmento più colpito è la **ricettività alberghiera ed extra-alberghiera** con un crollo del giro d'affari di 13 miliardi nella prima metà del 2020, da 17 a 4 miliardi di euro. Per la **ristorazione** si stima un fatturato a 3 miliardi di euro contro i 10 miliardi dello stesso periodo del 2019. In calo di 6,1 miliardi per lo **shopping turistico**. Molto colpiti anche i **trasporti turistici** con una perdita di fatturato stimata a 6,7 miliardi;
- CNA prevede un **mancato arrivo nella penisola di circa 25 milioni di stranieri nel periodo tra febbraio e giugno**, pari a 82 milioni di presenze;
- **Tra luglio e settembre mancheranno all'appello altri circa 25 milioni di stranieri**. In totale tra febbraio e settembre la perdita di turisti stranieri ammonta a 50,2 milioni e circa 180,8 milioni di presenze.

CNA ha elaborato una serie di **proposte** per superare la fase più critica dell'emergenza e un pacchetto di misure di medio periodo. In sintesi:

- introduzione di un **bonus vacanze** per le famiglie da utilizzare in Italia e in tutte le attività legate alla filiera del turismo (oltre 500mila imprese);
- **voucher** in sostituzione di pacchetti turistici acquistati e prenotazioni disdettate o sospese da spendere nell'ambito della filiera turistica.

“LE IMPRESE PERDONO 100 MILIARDI AL MESE. ORA TEST A CAMPIONE”

Fonte: Intervista a Giancarlo Blangiardo – Presidente dell’Istat, Il Mattino, 3 aprile 2020

Stime sull’impatto economico del coronavirus:

L’insieme dei **settori industriali e dei servizi sospesi** comprende 2,2 milioni di imprese (quasi una su due) con un’occupazione di 7,4 milioni di addetti (44,3%) di cui 4,9 dipendenti (42,1%), un fatturato di 1.380 miliardi (42,8%), un valore aggiunto di 321 miliardi (41%) e un valore delle esportazioni di 280 miliardi (65,8%).

In termini di **dimensioni aziendali**, le imprese che hanno bloccato le attività sono il 48,7% tra le microimprese (quelle con meno di 10 addetti), il 50,4% tra le piccole imprese, il 40,7% tra le medie imprese ed il 34,3% tra le grandi imprese.

E questo è solo l’effetto diretto: considerando anche gli effetti indiretti generati dall’impatto negativo che il blocco delle attività dei settori “chiusi” genera sui settori “aperti”, l’impatto negativo diventa più ampio. Su questi aspetti l’Istat sta lavorando e il 7 aprile presenteremo stime di impatto.

CORONAVIRUS, RISTORANTI E ALBERGHI IN GINOCCHIO: IN LIGURIA -294 MLN DI FATTURATO

Fonte: Osservatorio sui bilanci delle Srl 2018 e stime 2020 – Focus settore ristorante e alberghi, Fondazione Nazionale Commercialisti, 3 aprile 2020

Un calo che arriva al 44% rispetto al fatturato dell'anno precedente

Il lockdown disposto per contenere i contagi da Covid19 porterà **nel 2020 ad un crollo del fatturato per le srl del settore Ristoranti e alberghi (72.748 società che nel 2019 hanno fatturato 37,8 miliardi di euro), di 16,7 miliardi di euro, pari ad un calo, rispetto al 2019, del -44,1%**. In particolare, il comparto della ricettività alberghiera è colpito da una perdita di 7,9 miliardi di euro, pari a -53,8%, mentre la ristorazione da una contrazione di 8,8 miliardi di euro pari a -37,9%. **Nel 2020 in Liguria il fatturato crolla di -294milioni di euro (-150.794 milioni di euro alloggio e -142.884 milioni di euro ristorazione).**

A livello regionale la più colpita la Lombardia con un calo di 3,5 miliardi di euro (-1,4 miliardi di euro alloggio e 2,1 miliardi di euro ristorazione), seguita dal Lazio con -2,7 miliardi di euro e dal Veneto con -1,6 miliardi di euro.

Sono le stime quantificate dall'**Osservatorio sui bilanci 2018 delle SRL del Consiglio e della Fondazione Nazionale dei Commercialisti**. L'impatto è dovuto sia al calo della domanda che ha colpito il settore ancora prima che scattasse l'emergenza in Italia, sia al blocco delle attività imposto per decreto, al fine di fronteggiare l'emergenza sanitaria.

CORONAVIRUS, CONFARTIGIANATO: "L'88% DELLE IMPRESE ARTIGIANE LIGURI È CHIUSO"

Fonte: Confartigianato Liguria, 30 marzo 2020

Sono **43.009 le imprese artigiane attive in Liguria e solamente 5.316, il 12,36%, riescono oggi a operare secondo i codici individuati**. Ma molte di queste con fatturati vicini allo zero. Sono invece 28.885 su 135.777 le imprese liguri di tutti i settori produttivi (commerciali e di servizi) aperte nella regione. Queste le ultime elaborazioni dell'Osservatorio di Confartigianato Liguria su dati Infocamere/Movimprese.

In base alle disposizioni dei decreti emanati dal governo, tra i maggiori settori artigiani ancora operativi ci sono le industrie alimentari, con 1.045 imprese in attività, e quelle dei trasporti merci, con 2.504 unità.

Chiuse invece molte attività artigiane dei servizi, dall'acconciatura all'estetica, già a partire dalle prime restrizioni governative.

Sono invece 1.738 le imprese liguri che fino a oggi si sono rivolte al Fondo di solidarietà dell'artigianato (Fsba) per ottenere la cassa integrazione per i loro circa 5 mila dipendenti, che otterranno l'80% del proprio stipendio. Numeri che sono destinati ad aumentare rapidamente, visto anche che l'80% dei dipendenti dell'artigianato sono operai impossibilitati a svolgere anche mansioni di smart working.

TRAFFICI PORTUALI GENOVA – PRIMO BIMESTRE 2020

Fonte: Autorità Di Sistema Portuale Del Mar Ligure Occidentale, 23 marzo 2020

L'andamento dei traffici nel primo bimestre del 2020 ha registrato per il porto di Genova una contrazione dello 0,3% rispetto allo stesso periodo del 2019, dovuto al risultato del mese di febbraio, che mostra i primi effetti della diffusione a livello globale dell'epidemia Covid-19.

CORONAVIRUS, TRAVOLTE MANIFATTURA E SERVIZI, CROLLA L'INDICE MARKIT

Fonte: IHS Markit, 3 aprile 2020

Lo rivela l'**indice Markit** che fotografa il *Purchasing Managers' Index*, cioè l'**indice dei direttori degli acquisti**, attraverso una serie di interviste inoltrate alle aziende con lo scopo di monitorare lo stato di salute dei settori manifatturieri e servizi (il motore di un Paese). L'analisi permette di comprendere non solo le condizioni attuali ma anche il *sentiment*: se le realtà produttive sono cioè propense o meno a effettuare nuovi ordinativi o se preferiscono mantenere liquidità in cassa. Il risultato è appunto un indicatore che, per quanto riguarda il mercato europeo, è registrato da Markit, utile a comprendere come vanno le singole aziende e, più in generale, l'intero settore produttivo.

In Italia l'indice Pmi servizi ha registrato un tracollo mai visto, piombando a 17,4 punti rispetto i 52,1 di febbraio, periodo “ante Coronavirus” e segnalando una contrazione dell'attività terziaria per la prima volta da gennaio 2019. **Si tratta della flessione più forte dall'inizio della raccolta dei dati, ormai 22 anni fa.**

I medesimi timori vengono registrati anche fuori dai confini italiani, come fotografa l'indice Markit. A marzo, in Germania, l'indicatore è sceso a 35 punti dai 50,7 di febbraio. Minimo storico anche per i nuovi ordini calati a 31,2 punti da 50,2 del mese prima e per l'indice dei servizi crollato a 31,7 punti da 52,5 di febbraio.

In Spagna l'indice settoriale Pmi è diminuito di quasi 30 punti, passando da 52,1 a 23. La domanda di servizi è caduta sia a livello interno sia dall'estero. Le vendite all'export hanno accusato la maggiore contrazione da quando i dati vengono raccolti nel settembre 2014.

L'indice Ihs Markit Pmi del settore è crollato a 27,4 dal 52,5 di febbraio, segnando il valore minimo dal 1998, cioè da quando l'indice viene calcolato.

Non se la passa meglio il settore servizi dell'eurozona, che è crollato al nuovo minimo record di 26,4 rispetto i 52,6 di febbraio.

MERCATO DEL LAVORO

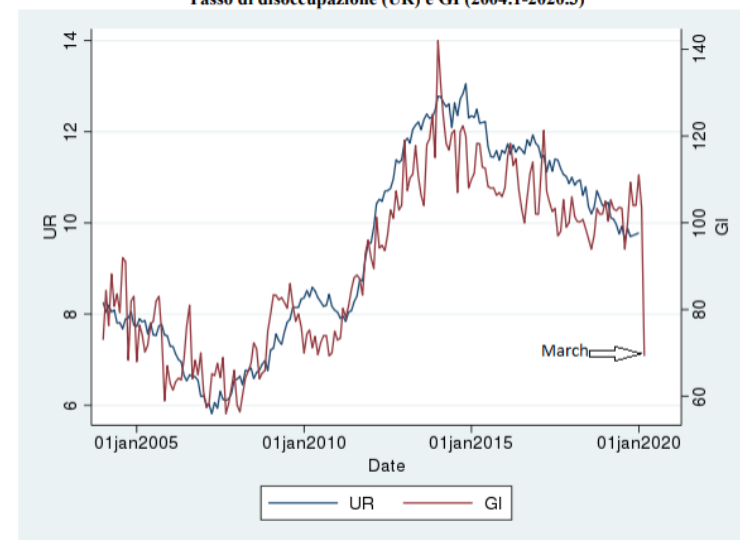
L'IMPATTO DI BREVE PERIODO DEL COVID-19 SULLA RICERCA DI LAVORO

Fonte: Francesco D'Amuri e Eliana Viviano, Banca d'Italia, 7 aprile 2020

L'articolo analizza gli **effetti dell'attuale epidemia di Covid-19 sull'offerta di lavoro**, concentrandosi sull'Italia, il primo paese occidentale ad essere gravemente colpito. **Cambiamenti significativi nella propensione a cercare lavoro da parte degli individui potrebbero alterare il contenuto informativo del tasso di disoccupazione**, pari al rapporto tra il numero di non occupati che hanno effettuato azioni di ricerca nelle quattro settimane precedenti l'intervista e sono disponibili a lavorare e la forza lavoro, pari alla somma di questo gruppo (i disoccupati) e quello degli occupati. Nell'attuale fase ciclica, è molto **probabile che i costi connessi alla ricerca di un impiego aumentino notevolmente a causa delle misure di distanziamento sociale**. Insieme alla **contrazione della domanda di lavoro**, potrebbe pertanto verificarsi una **forte riduzione dell'offerta di lavoro e un aumento dello scoraggiamento**. Per analizzare questo fenomeno, utilizziamo le **serie storiche mensili sull'incidenza della ricerca di lavoro tramite Google (Google Index, GI)**. È dimostrato che tali indicatori sono **ottimi predittori** dell'evoluzione della disoccupazione, in particolare nelle fasi di inversione del ciclo economico.

In definitiva, si rileva un **calo senza precedenti della ricerca di lavoro a seguito dell'epidemia**. La conferma di tale tendenza nei prossimi mesi **darebbe un contributo negativo alla variazione del tasso di disoccupazione, mitigandone l'aumento in presenza di un probabile calo marcato dei livelli di occupazione**.

Figura 1
Tasso di disoccupazione (UR) e GI (2004.1-2020.3)



Nota: elaborazione degli autori su dati Istat e Google Insights (Scaricati il 27 Marzo).

SETTORI ATTIVI E SOSPESI - ISTAT

Fonte: Memoria scritta dell'Istituto nazionale di statistica - Esame del disegno di legge A.S. 1766 - Conversione in legge del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18— 26 marzo 2020

Tavola 3 - Unità locali, addetti, dipendenti e fatturato nelle imprese in settori di attività economica attivi o sospesi dal dal DCPM 11 marzo 2020 e dal DM Mise 25 marzo per regioni - Anno 2017

REGIONI	Settori attivi				Settori sospesi				Settori attivi (Incidenza % sul totale)			
	Unità locali	Addetti (in migliaia)	Dipendenti (in migliaia)	Fatturato (in milioni)	Unità locali	Addetti (in migliaia)	Dipendenti (in migliaia)	Fatturato (in milioni)	Unità locali	Addetti	Dipendenti	Fatturato
Piemonte	182.672	726	533	116.574	174.230	606	405	122.575	51,2	54,5	56,8	48,7
Valle d'Aosta	5.905	21	15	3.493	6.211	17	10	2.341	48,7	55,3	60,0	59,9
Lombardia	459.450	1.975	1.517	462.550	429.217	1.568	1.119	372.632	51,7	55,7	57,5	55,4
Bolzano	23.318	104	78	20.803	24.426	88	60	16.674	48,8	54,2	56,5	55,5
Trento	22.559	103	78	18.134	22.154	69	43	11.275	50,5	59,9	64,5	61,7
Veneto	205.073	852	635	157.039	224.570	845	588	160.722	47,7	50,2	51,9	49,4
Friuli Venezia Giulia	46.447	186	138	29.318	45.030	175	124	31.778	50,8	51,5	52,7	8,4
Liguria	70.669	282	208	55.918	64.721	176	102	23.397	52,2	61,6	67,1	70,5
Emilia Romagna	201.504	859	644	173.677	196.100	707	481	140.166	50,7	54,9	57,2	55,3
Toscana	164.507	587	412	93.779	186.493	584	375	94.998	46,9	50,1	52,4	49,7
Umbria	36.948	131	92	20.813	35.027	109	69	14.213	51,3	54,6	57,1	59,4
Marche	65.734	221	151	32.651	71.260	252	171	35.317	48,0	46,7	46,9	48,0
Lazio	264.470	1.046	807	288.189	207.804	543	361	106.682	56,0	65,8	69,1	73,0
Abruzzo	56.061	182	127	25.902	50.777	155	104	22.826	52,5	54,0	55,0	53,2
Molise	12.754	35	22	4.440	9.803	26	16	4.276	56,5	57,4	57,9	50,9
Campania	202.306	651	466	95.196	176.078	460	302	62.267	53,5	58,6	60,7	60,5
Puglia	145.163	464	325	62.809	127.974	346	222	40.437	53,1	57,3	59,4	60,8
Basilicata	21.846	68	47	8.685	16.273	49	33	9.951	57,3	58,1	58,8	46,6
Calabria	64.613	179	118	20.240	53.059	112	61	9.362	54,9	61,5	65,9	68,4
Sicilia	162.761	494	342	75.488	128.160	298	177	27.903	55,9	62,4	65,9	73,0
Sardegna	60.222	198	139	29.086	51.891	126	73	10.853	53,7	61,1	65,6	72,8
Italia	2.474.982	9.364	6.894	1.768.397	2.301.258	7.311	4.896	1.320.645	51,8	56,2	58,5	57,2

Fonte: Istat, Frame-SBS territoriale

(a) Per la compilazione della tabella è stato utilizzato esclusivamente l'elenco dei codici Ateco presenti nell'allegato 1 al DCPM del 22 marzo modificato dal DM MISE del 25 marzo. Le attività dei call center (codice 82.20) e delle agenzie di lavoro

Tavola 5 - Stima occupati che lavorano in settori di attività economica attivi o sospesi dal DPCM 11 marzo 2020 e dal DM Mise 25 marzo 2020 per regione - Anno 2019

	Attivi	Sospesi	Totale	% Attivi
Piemonte	1.141	688	1.829	62,4
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	38	17	55	69,1
Lombardia	2.803	1.680	4.483	62,5
Trentino-Alto Adige/Südtirol	352	147	499	70,6
Veneto	1.335	832	2.167	61,6
Friuli-Venezia Giulia	323	188	511	63,2
Liguria	434	178	612	70,9
Emilia-Romagna	1.318	715	2.033	64,8
Toscana	1.017	585	1.602	63,5
Umbria	244	119	363	67,3
Marche	365	271	636	57,3
Lazio	1.799	587	2.386	75,4
Abruzzo	330	168	498	66,3
Molise	75	34	109	68,9
Campania	1.136	511	1.648	69,0
Puglia	852	382	1.234	69,0
Basilicata	134	56	190	70,5
Calabria	410	140	551	74,5
Sicilia	1.038	326	1.364	76,1
Sardegna	431	159	590	73,1
Totale	15.576	7.784	23.360	66,7

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

Occupati in migliaia

CORONAVIRUS, LAVORO: PREVISTI OLTRE 420MILA OCCUPATI IN MENO NEL 2020 - LA METÀ DEI POSTI PERSI NEL TURISMO

Fonte: Unioncamere, 7 aprile 2020

Possibili 420mila occupati in meno nel 2020. Le prime stime presentate in questo report considerano uno **scenario intermedio di progressiva uscita dalla crisi e di ripresa delle attività economiche entro il mese maggio, senza comunque tener conto dei possibili effetti delle misure a sostegno dell'economia che saranno attivate a livello nazionale ed europeo**, dal momento che sono ancora in via di definizione.

Nel 2020, al netto dei lavoratori che beneficeranno della cassa integrazione guadagni ordinaria o in deroga, si stima un **calo dello stock di occupati dei settori privati dell'industria e dei servizi, in media annuale, di 422mila unità rispetto al 2019 (-2,1%)**. Infatti, si prevede per gli indipendenti una riduzione di 190mila unità (-3,4%) e per i dipendenti privati di 232mila unità (-1,6%).

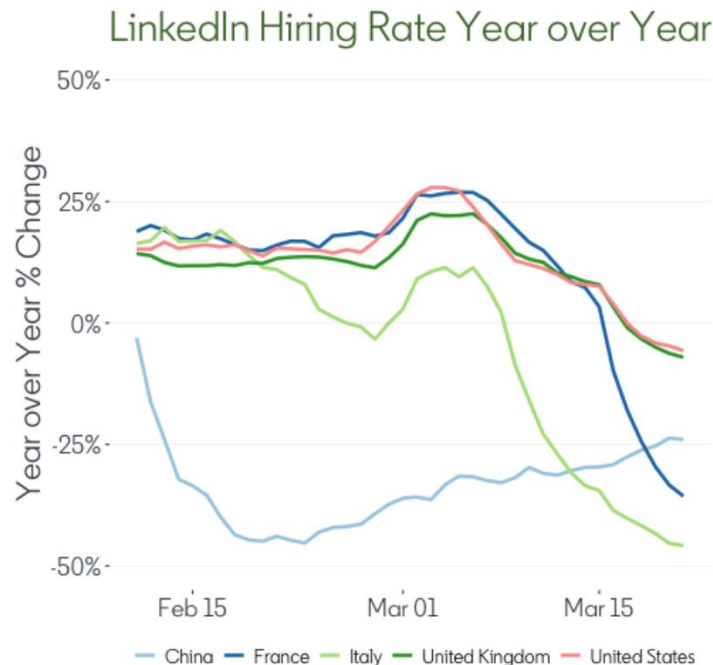
Dall'analisi dei principali comparti produttivi, in particolare, si evidenzia **una flessione stimata di 113mila unità nell'industria e di circa 309mila nei servizi. Il turismo risulta il settore maggiormente in sofferenza**, con un calo stimato nel 2020 di 220mila occupati, ma si stimano ampie flessioni nello stock di occupati anche nei comparti delle **costruzioni** (-31mila unità), della **moda** (-19mila unità), della **metallurgia** (-17mila unità), della **meccatronica** (-10mila unità) e delle **industrie della gomma e delle materie plastiche** (-10mila unità). Per quanto riguarda i servizi, oltre al dato del turismo si segnalano importanti riduzioni degli occupati nel **commercio** (-72mila unità), nei **servizi culturali, sportivi e altri servizi alle persone** (-24mila unità) e nel **trasporto e logistica** (-18mila unità).

	SALDI 2020 (v.a.)
Totale	-422.100
di cui:	
Dipendenti privati	-232.000
Indipendenti	-190.100
Industria	-113.300
di cui:	
Industria della moda (tessili, abbigliamento, pelli e calzature)	-19.300
Industrie farmaceutiche	1.200
Industrie della gomma e delle materie plastiche	-10.100
Industrie metallurgiche e dei prodotti in metallo	-17.400
Meccatronica (meccanica, industrie elettroniche ed elettriche)	-10.100
Costruzioni	-30.800
Altre industrie	-26.800
Servizi	-308.800
di cui:	
Commercio	-72.300
Servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici	-219.900
Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio	-18.100
Servizi ICT	7.600
Sanità, assistenza sociale e servizi sanitari	26.000
Servizi culturali, sportivi e altri servizi alle persone	-23.800
Altri servizi	-8.300

I settori per i quali si può prevedere un **saldo positivo** sono quelli della **sanità** (+26mila unità), dei **servizi ICT** (+8mila unità) e le **industrie farmaceutiche** (+1.200 unità).

SETTE GIORNI DOPO IL LOCKDOWN -40% DELLE ASSUNZIONI SU LINKEDIN IN ITALIA

Fonte: Il Sole 24 ore, 30 marzo 2020



Il team di analisti di LinkedIn ha esaminato i numeri legati alle assunzioni in due dei paesi più colpiti all'inizio, ovvero Italia e Cina. Poco dopo l'emissione delle ordinanze di quarantena da parte di ciascun paese, le assunzioni a livello nazionale sono crollate. Andando nello specifico:

in **Cina**, circa due settimane dopo che LinkedIn ha rilevato il primo calo **il tasso di crescita è crollato a un minimo del -45% su base annua**. Le assunzioni hanno iniziato lentamente ad incrementarsi appena le azioni di contenimento hanno iniziato ad avere effetto, ma continua a oscillare intorno al dato negativo del -26% su base annua anche nella situazione in cui le persone tornano al lavoro.

In **Italia** c'è una tendenza simile: **tre giorni dopo il blocco del paese, il tasso di assunzioni è andato in negativo. E una settimana dopo il calo iniziale, il tasso di assunzioni è crollato ad un minimo del -40% su base annua**.

Fonte: Istat, 1 aprile 2020

Rispetto al mese di gennaio 2020, a febbraio l'occupazione è sostanzialmente stabile, la disoccupazione cala e il numero di inattivi aumenta lievemente a fronte di un tasso di inattività che rimane invariato.

La diminuzione delle persone in cerca di lavoro (-0,7% pari a -18mila unità) nell'ultimo mese coinvolge le donne (-3,2%, pari a -39mila unità) e gli over35, mentre tra gli uomini (+1,7%, pari a +22mila) e i giovani 15-24 il numero delle persone in cerca di occupazione è in aumento. Ne deriva il lieve calo del tasso di disoccupazione, che si attesta al 9,7% (-0,1 punti), e la stabilità di quello giovanile al 29,6%.

Confrontando il trimestre dicembre 2019 - febbraio 2020 con quello precedente (settembre-novembre 2019), l'occupazione risulta in evidente calo (-0,4%, pari a -89mila unità) per entrambe le componenti di genere e per i 15-49enni; diminuisce anche tra i dipendenti permanenti e gli autonomi, mentre una lieve crescita si rileva tra i dipendenti a termine.

EFFETTI SULLA MOBILITA'

CORONAVIRUS, CHI STA A CASA, CHI SI MUOVE E CHI VA AL LAVORO. LA MAPPA DELLA MOBILITÀ REGIONALE

Fonte: Il Sole 24 ore, 31 marzo 2020 (elaborazioni di Next 14¹)

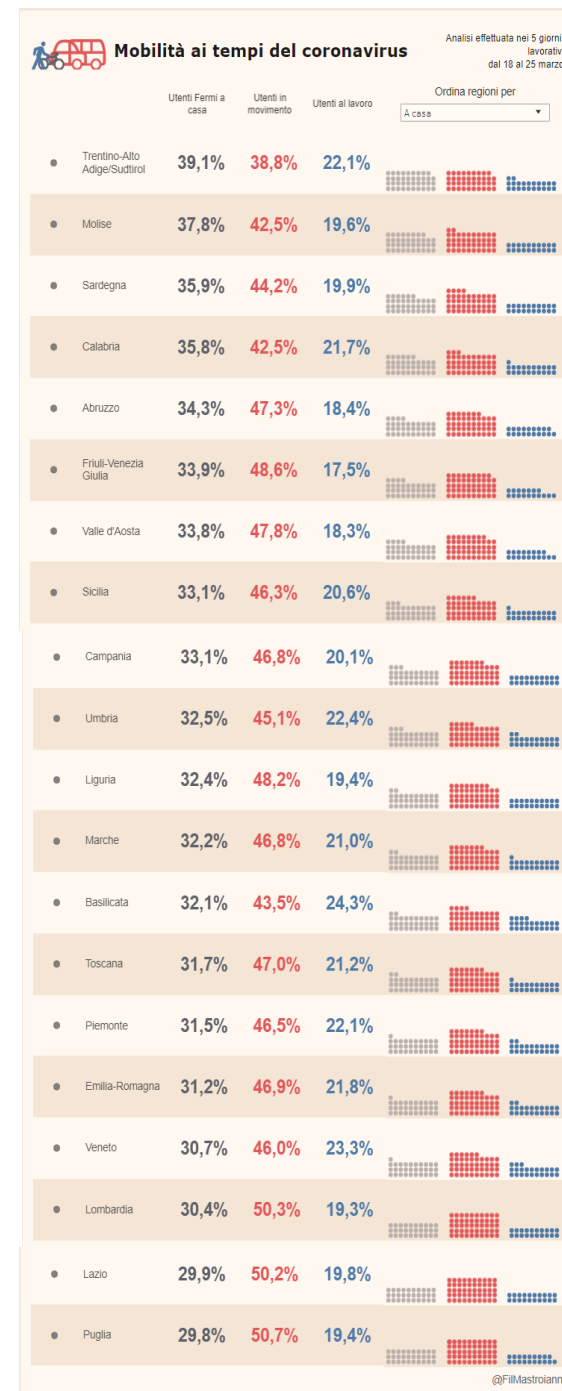
La rilevazione è stata fatta su un campione nazionale, nei 5 giorni lavorativi dal 18 marzo al 25 marzo, confrontati con i dati nei primi cinque giorni lavorativi di febbraio, precedenti al decreto di lock down e al primo caso di Codogno.

Guardiamo prima al dato generale. **La media italiana: la percentuale di persone che dal 18 al 25 marzo sono rimaste a casa è del 33%. Solo il 21% ha continuato ad andare al lavoro, mentre il 19% è uscito da casa, senza andare al lavoro, con tragitti tra i 200 mt e 500 mt.** C'è anche chi si è mosso su distanze più lunghe. Il 27,5% del campione si è allontanata da casa per più di 500mt. Questa settimana, riassumendo, il 68% dei lavoratori italiani non è più andata a lavorare.

La percentuale più alta di persone rimaste a casa si registra in Trentino. Ci si muove molto soprattutto in Puglia, Lombardia e Lazio. Anche in quest'ultima regione la capitale continua ad andare ad un ritmo diverso dal resto della regione. Se il 19.8% dei lavoratori del Lazio si reca ancora sul posto di lavoro, a Roma questa percentuale si alza fino al 27%. Il 58% dei lavoratori della capitale non è tornata sul posto di lavoro, una percentuale solo leggermente superiore a quella di Milano. La percentuale più alta di utenti al lavoro si raggiunge in Basilicata (24.3%), Veneto (23.3%) e Umbria (22.4%). Coerentemente, la Basilicata ha anche i numeri più bassi dei lavoratori occupati a casa di tutta Italia (il 39.5%).

La regione che ha avuto il più alto tasso di abbattimento della mobilità è la Valle d'Aosta, seguita da Campania e Lazio. La Lombardia ha ridotto la sua mobilità del 53.9%. Il 77.2% dei lavoratori lombardi non si è recata sul posto di lavoro, sfruttando lo smart working e rimanendo a casa. Solo il 19.3% era negli uffici o nelle fabbriche sul territorio. Milano viaggia su percentuali più alte, considerando che il

¹ Non ci sono indicazioni specifiche rispetto alla metodologia utilizzata.



31,9% del totale dei milanesi continua ad andare al lavoro. Se consideriamo solo i lavoratori e non l'intera popolazione, il 55% non è più tornata al lavoro in ufficio.

L'abbattimento della mobilità in Liguria è pari a -52,0%.

QUANTO CI STIAMO SPOSTANDO DI MENO

Fonte: Google, 3 aprile 2020

Lo mostrano i dati diffusi da Google sugli spostamenti dei suoi utenti (verso esercizi commerciali, posti di lavoro, parchi, ...), anche per la Liguria.

Liguria

Retail & recreation

-94% compared to baseline



Grocery & pharmacy

-80% compared to baseline



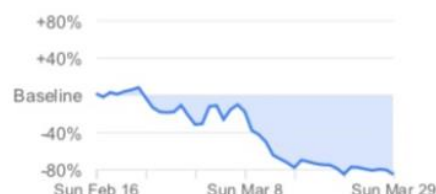
Parks

-91% compared to baseline



Transit stations

-85% compared to baseline



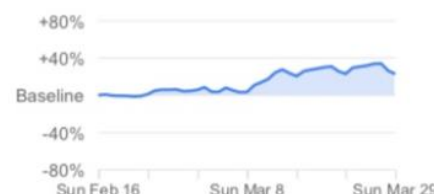
Workplace

-60% compared to baseline



Residential

+23% compared to baseline



Le informazioni sono state elaborate sulla base dei dati che l'azienda statunitense raccoglie da chi utilizza i suoi servizi, soprattutto quelli per le informazioni geografiche come Google Maps (anche quando non si stanno utilizzando direttamente questi servizi).

I rapporti riguardano finora oltre 131 paesi, compresa l'Italia, e forniscono dati indicativi sul rispetto del distanziamento sociale e delle limitazioni agli spostamenti.

Il rapporto per l'Italia è stato realizzato prendendo in considerazione la seconda metà di febbraio e il mese di marzo, fino a domenica 29, coprendo quindi un periodo che inizia prima dell'identificazione dei focolai nel Nord Italia, quando non erano ancora applicate misure restrittive. La linea di riferimento ("baseline") è un valore mediano che è stato calcolato nel

periodo tra il 3 gennaio.

Per la **Liguria**, gli spostamenti verso locali come ristoranti, bar, musei, librerie e cinema hanno registrato una riduzione del 94% a fine marzo rispetto a metà febbraio. Gli spostamenti verso luoghi come supermercati e farmacie si sono ridotti dell'80%, mentre le attività nei parchi del 91%.

DOTAZIONE DIGITALE E OPINIONE ONLINE

SPAZI IN CASA E DISPONIBILITÀ DI COMPUTER PER BAMBINI E RAGAZZI

Fonte: Istat – Comunicato stampa, 6 aprile 2020

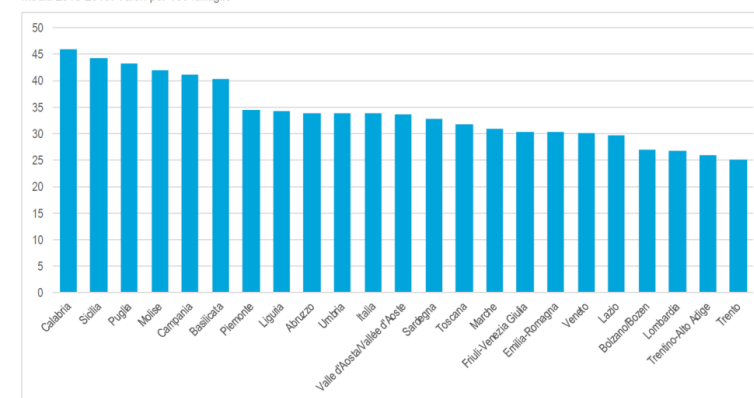
Nel periodo 2018-2019:

- il **33,8% delle famiglie non ha computer o tablet in casa**, la quota scende al 14,3% tra le famiglie con almeno un minore;
- solo per il 22,2% delle famiglie ogni componente ha a disposizione un pc o tablet;
- **nel Mezzogiorno il 41,6% delle famiglie è senza computer in casa** (rispetto a una media di circa il 30% nelle altre aree del Paese) e solo il 14,1% ha a disposizione almeno un computer per ciascun componente;
- **il 12,3% dei ragazzi tra 6 e 17 anni non ha un computer o un tablet a casa**, la quota raggiunge quasi un quinto nel Mezzogiorno (470 mila ragazzi);
- solo il 6,1% vive in famiglie dove è disponibile almeno un computer per ogni componente;

Nel 2019:

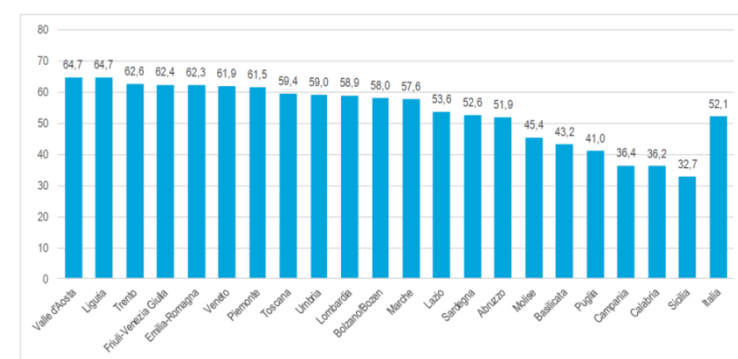
- tra gli adolescenti di 14-17 anni che hanno usato internet negli ultimi 3 mesi, **due su 3 hanno competenze digitali basse o di base** mentre meno di tre su 10 (pari a circa 700 mila ragazzi) si attestano su livelli alti;
- **il 52,1% dei bambini e ragazzi di 6-17 anni nell'ultimo anno ha letto almeno un libro nel tempo libero**. L'abitudine alla lettura interessa oltre il 60% di bambini e ragazzi di 6-17 anni residenti al Nord e il 39,4% di quelli del Sud;
- oltre un quarto delle persone vive in **condizioni di sovraffollamento abitativo**, la quota sale al 41,9% tra i minori.

FIGURA 1. PERCENTUALE DI FAMIGLIE CHE NON POSSIEDONO UN COMPUTER/TABLET IN CASA, PER REGIONE. Media 2018-2019. Valori per 100 famiglie



Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana

FIGURA 4. BAMBINI E RAGAZZI DI 6-17 ANNI PER ABITUDINE ALLA LETTURA E PER REGIONE. Media 2018-2019. Valori percentuali



Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana

ECONOMIA ITALIANA E CORONAVIRUS: COSA RACCONTA IL MONDO ONLINE?

Blogmeter ha analizzato le **conversazioni online**, isolando i temi più rilevanti legati alla situazione economica durante l'emergenza sanitaria COVID-19, tra il 10 e il 18 marzo 2020. Sono state analizzate le conversazioni provenienti da fonti quali: Facebook, Instagram, Twitter, YouTube, Blog, siti di News, Forum, nel periodo dal 10 al 18 marzo, e che contenessero il termine coronavirus (nelle sue diverse declinazioni: COVID19, "corona virus", ecc).

- sui social gli italiani esprimono i loro **timori sul futuro economico**;
- la preoccupazione per il settore del **turismo** e dell'hospitality si manifesta anche online, dove l'argomento "turismo" raccoglie il maggior tasso di interazioni;
- i **supermercati** sono il secondo degli argomenti che catalizzano le conversazioni degli utenti attorno al tema economia;
- nel dibattito rientrano anche le discussioni relative al **ruolo dell'Unione Europea e della Banca Centrale Europea**;

